

lenato, intossicato di questa giustizia, della giustizia togata e della giustizia popolare, sono nati troppi fiori mostruosi di ingiustizia; sono state sancite troppe iniquità.

Io comprendo, che mentre il sangue scorre ancora in tante parti d'Italia non sia possibile pensare ai reati di sangue più gravi, per quanto verrà giorno in cui bisognerà metter gli occhi su questi verdetti e domandarci per quanta parte pesi in essi la valutazione delle colpe individuali e per quanta la suggestione dell'ambiente o l'odio che ha soffiato dentro l'animo dei giudici: oggi, intanto, come provvedimento contingente, anche per temperare questo disservizio giudiziario, aprite le carceri agli imputati per i reati politici, soprattutto a quelli di cui parlavo poc'anzi, accusati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, per quei simulacri di barricate, per quei tentativi di rivoluzione in quattordicesimo che è stato così facile e comodo a tanta parte della stampa di gonfiare per far vedere che l'Italia era sull'orlo della rivoluzione bolscevica... Ebbene, questi imputati di reati politici o comunque aventi movente politico, o commessi in occasione di reati popolari, hanno diritto, signori, di attendere che il Parlamento dica una parola che sia di incoraggiamento al ministro a proporre un'amnistia, in attesa, che si riesuma, e questa volta per portarlo a fondo, il progetto presentato il 7 febbraio 1920 da Ludovico Mortara che, in omaggio ad una democratica concezione del diritto pubblico, avocava il diritto di amnistia dalla Corona al Parlamento.

Onorevoli colleghi, io terminerò senza frasi retoriche. Verrebbe bene a quest'ora, in questo momento, dopo questo discorso che voi avete avuto la bontà di seguire con tanta simpatica attenzione, parlare dell'Italia che è madre e maestra del diritto e che bisogna ricondurre ai suoi fastigi, alle sue tradizioni.

Io non dirò nulla di tutto questo: mi rivolgerò semplicemente all'onorevole ministro e dirò: onorevole guardasigilli, l'Italia, il nostro Paese attraversa una triste ora. Vi sono molti diritti che sono stati cancellati o compromessi dalla furia della lotta politica; l'inviolabilità del domicilio, la libertà di stampa, la libertà di riunione, in molte parti d'Italia. Non è colpa vostra, Eccellenza, nè noi possiamo a voi farne rimprovero.

Vi diciamo soltanto che la vostra coscienza di ministro, custode degli interessi

superiori della legge, deve sanguinare anche per questo, perchè quando si siede a quel posto, quando si è ministri della giustizia in un paese in cui i diritti fondamentali vengono così conculcati, io comprendo, io sento, io spero, io so, che la vostra anima, la vostra coscienza, non possono non vibrare del nostro stesso sdegno, del nostro stesso desiderio della restaurazione di tutti questi diritti; ma non è nell'ambito della vostra competenza che questo può farsi...

Ma c'è una cosa che dipende da voi: rendere al popolo la fiducia nella giustizia, far convinto questo popolo, che ha dolorato durante la guerra, che ha dolorato dopo la guerra, che dolera ancora per tante ragioni, farlo convinto che quella scritta che è sul fronte dei nostri tempi di giustizia « La legge è uguale per tutti » non è una beffa, non è una irrisione.

Provvedere alla restaurazione del principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, restaurazione senza la quale, onorevole Guardasigilli, un paese, qualunque sia la sua potenza, qualunque sia la sua fortuna, qualunque sia la sua forza economica, nonchè aspirare a mantenere il rango di grande potenza non è neanche degno di fregiarsi dell'appellativo di paese civile! *(Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni)*.

**PRESIDENTE.** Spetta ora di parlare all'onorevole Miceli-Picardi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a stabilire che il Consiglio superiore della magistratura dia, nel giudicare della capacità dei magistrati, un giudizio specifico su la loro coltura e su le loro attitudini, indicando nettamente se debbano essere destinati alle funzioni civili o a quelle penali ».

L'onorevole Miceli-Picardi ha facoltà di svolgerlo.

**MICELI-PICARDI.** Non farò un lungo discorso sia perchè l'ora tarda non lo consente, sia perchè reputo che in una discussione di bilancio riesca utile e più efficace, e più opportuno trattare quei punti, che ciascuno di noi crede di mettere in rilievo dinanzi alla coscienza dell'Assemblea.

Ora io rilevo, nella relazione, un punto che rispecchia un antico sentimento del mio animo, e che rispecchia anche con la parola autorevole del collega onorevole Marracino una mia costante aspirazione, nata, vissuta e coltivata durante il mio esercizio professionale. Il collega Marracino scrive, che è indispensabile venire finalmente alla realizzazione di quello,